

che il contadino passa regolarmente un po' in chiesa e un po' all'osteria. (*Si ride*).

Abbiamo poi i giorni di riposo forzato: giorni di riposo meteorologico, che non sono pochi. Siccome non voglio aver l'aria di inventare niente, ho portato qui il libro del Marco Marro sulla climatologia ed agrolgia, nel quale si legge che nel Veneto settentrionale, dove io risiedo abitualmente, si hanno 144 giornate di pioggia, mentre nella Liguria settentrionale se ne hanno 58 e la media per tutta l'Italia è di cento.

Ci sono poi le giornate di neve, di vento e di freddo, sicchè credo di essere modesto calcolando a cento il numero medio delle giornate in cui non si può lavorare a causa del tempo. Aggiungendo gli ottanta giorni di festa, vediamo che il contadino per 180 giorni dell'anno non lavora. È quindi un'amara ironia venire a parlare, a gente che lavora appena la metà dell'anno, di riposo obbligatorio.

MONTEMARTINI. Ma i giorni festivi sono compresi!

DE ASARTA. Insomma i contadini hanno già almeno un giorno di riposo ogni due di lavoro; ed è proprio un'ironia imporre loro il riposo obbligatorio. Bisogna poi considerare che conseguenza di questi forzati riposi per cause meteorologiche è la fame, è la mancanza di fuoco, è la miseria per la famiglia del contadino! Mi pare dunque di aver dimostrato che la legge dovrebbe essere il viceversa di quello che è. È vero che la Commissione, piena di buona volontà, ha cercato di contentare tutti; ma ha finito col non contentare alcuno. Per esempio, ha fatto del Consiglio comunale un piccolo parlamentino che deve con un *referendum* indirizzarsi ai proprietari, ai fattori, ai contadini i quali (non si sa in che modo; ma lo dirà il regolamento) daranno indicazioni sulle colture che esigono o meno il lavoro domenicale. Ebbene, chi ha vissuto in campagna sa che non è possibile precisare queste indicazioni, perchè per tutti i lavori è possibile riposare la domenica come per tutti può essere necessario lavorare; ciò dipende da Dio, dal vento, e dalla pioggia.

Nell'agricoltura vi sono quattro operazioni: preparare il terreno, seminare, eseguire i lavori complementari, raccogliere. La preparazione del terreno e la semina sono importanti quanto il raccolto perchè chi non semina non raccoglie...

ALESSIO, *presidente della Commissione*. La semina è inclusa.

DE ASARTA. L'avete inclusa dopo. Con tutte queste numerose edizioni non è possibile raccapazzarsi.

LEALI. La preparazione del terreno e la semina sono le operazioni più importanti.

ALESSIO, *presidente della Commissione*. Nessuno ara il campo di domenica.

DE ASARTA. Le cito un esempio pratico. È dimostrato che in Italia la massima quantità di pioggia cade in ottobre: precisamente quando si deve seminare. Supponga che per quindici giorni piova, il che succede spesso: passati questi quindici giorni bisogna aspettare altri due o tre giorni perchè la terra si asciughi non potendosi cacciar l'aratro nella terra ancor molle. Sono quindi diciotto giorni perduti: ed è perciò naturale che si cerchi poi di riacquistare il tempo perduto e si lavori a tutta lena anche di domenica.

L'articolo 5 dunque non ha ragione d'essere perchè non dipende da noi il far riposare i contadini i quali già riposano troppo.

Nessuna legge è stata votata dai Parlamenti esteri per imporre il riposo festivo ai contadini. Nella seduta del 27 giugno 1902 il deputato francese Fournier presentò un emendamento a proposito del lavoro dei contadini, ma non dovè essere nemmeno stampato perchè, cercando nel resoconto della Camera francese, non m'è riuscito di trovarlo. La nostra Commissione ha un vantaggio sopra l'onorevole Fournier perchè il suo emendamento, invece; è stato e sarà molto discusso; ma gli lasci fare la fine dell'altro. Che se poi vuole avere il gusto di legiferare, formuli l'articolo così: è obbligatorio il riposo festivo ogni qualvolta non vi sia il caso di forza maggiore. Il che vuol dire che si sarà affermato un principio e si lasceranno le cose come sono. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rebaudengo.

REBAUDENGO. Dopo che così praticamente ha parlato l'onorevole De Asarta e dopo che validi e numerosi argomenti hanno addotto altri autorevoli oratori per combattere l'estensione del principio informatore del presente disegno di legge all'industria agraria, nulla ho da aggiungere per giustificare... (*L'oratore parla a bassa voce*)

*Voci*: Forte! forte!

REBAUDENGO. ...il mio desiderio che questo articolo non faccia parte del disegno in discussione. Mentre comprendo che si possa ritenere conveniente che o per via di legge o per via di regolamenti venga prescritto un congruo e razionale riposo per quelle industrie, ove per sete di guadagno si può abusare del lavoro umano e ove non possono derivare gravi, irreparabili danni all'economia del Paese dalla sospensione del lavoro stesso, non sono punto persuaso della opportunità che per legge venga imposto un riposo all'industria agraria, in quanto che qui vien meno la ragione della prescrizione legislativa e, a mio sommessimo av-